

Regia e sceneggiatura **FEDERICO FERRONE** e **MICHELE MANZOLINI**
Soggetto **CRISTIANE SOARES**
Fotografia **LUIS ABRAMO**
Montaggio **MARIA FANTASTICA VALMORI**
Scenografia **UDI FLORIÃO**
Musica e Sound design **SIMONLUCA LAITEMPERGHER**
Ricerche d'archivio **PATRICIA PAMPLONA**
Produzione **STAYBLACK PRODUCTIONS SRL (Italia)** e **BANG FILMES (Brasile)**

I FRATELLI SEGRETO

STAYBLACK **BANG**
— FILMES & PRODUÇÕES —

SINOSSI

1882: la nave a vapore Savoy solca l'oceano Atlantico con destinazione Rio de Janeiro. A bordo, tra le centinaia di immigrati italiani stipati in terza classe, ci sono due fratelli campani sfuggiti alla povertà e in cerca di fortuna nel Nuovo Mondo: Pasquale e Gaetano Segreto. Il fratello minore Alfonso, che li raggiungerà nel 1898 con una cinepresa Pathé, sarà uno dei pionieri del Cinema, il primo a realizzare delle riprese cinematografiche in Brasile. In breve tempo, dapprima vendendo giornali e vivendo di espedienti, i fratelli diventeranno imprenditori di successo, fonderanno giornali, parchi di divertimento, cinema e teatri. Ma il loro rapporto, nel corso degli anni, andrà lentamente sgretolandosi. Dopo la morte di Pasquale, un enorme incendio metterà definitivamente fine al loro sogno e al loro impero.

Una saga familiare che si snoda a cavallo di due secoli, dalla povertà dell'Italia di fine '800 fino alla ricchezza effimera, prima del crollo e dell'oblio. Chi erano veramente i Segreto: degli avventurieri o dei visionari? La storia dei tre fratelli si confonde con la storia del cinema e con quella di Rio de Janeiro. I Segreto sono lo specchio perfetto delle profonde trasformazioni politiche, sociali e culturali di una città che, all'inizio del XX secolo, ambiva a diventare la "Parigi dei tropici". E gli echi di tali trasformazioni riverberano fino alla Rio de Janeiro dei giorni nostri.



PRESENTAZIONE STORICA

Pasquale e Gaetano Segreto nacquero a San Martino, frazione di Laureana Cilento, nella provincia salernitana. L'infanzia povera, circondata da numerosi fratelli, li spinse a partire in cerca di fortuna. Come altri 800.000 italiani tra 1880 e 1900, scelsero il Brasile, un paese che da lì a poco avrebbe abolito la schiavitù e dunque bisognoso di manodopera per le sue piantagioni di caffè. Nel 1882, all'età di 15 e 17 anni, si imbarcarono in terza classe sulla nave a vapore Savoy, diretta da Marsiglia a Rio de Janeiro con scalo a Genova. Come tutti gli immigrati furono fatti sbarcare all' Ilha das Flores, luogo di quarantena dove veniva decisa la destinazione e il posto di lavoro di ogni nuovo colono. I due fratelli furono inviati a San Paolo, ma non raggiunsero mai la loro destinazione. Infrangendo le regole sull'immigrazione, decisero di stabilirsi proprio a Rio de Janeiro, città che da piccolo porto stava diventando metropoli. Vendendo giornali e biglietti della lotteria (ma non disdegnando piccole truffe e furti), ancor prima che Pasquale avesse raggiunto la maggior età, i Segreto accumularono presto una piccola fortuna. Gaetano fondò *Il Bersagliere*, il giornale della comunità italiana di Rio de Janeiro. Pasquale invece, con molta inventiva e coraggio, investì tutto nel mercato del divertimento, cogliendo i bisogni di svago di una città in piena Belle Époque. Riuscì ad offrire eventi in saloni lussuosi per le famiglie più illustri e ricche della città, e allo stesso tempo creò dal nulla un nuovo mercato per la crescente classe media cittadina formata prevalentemente da immigrati.

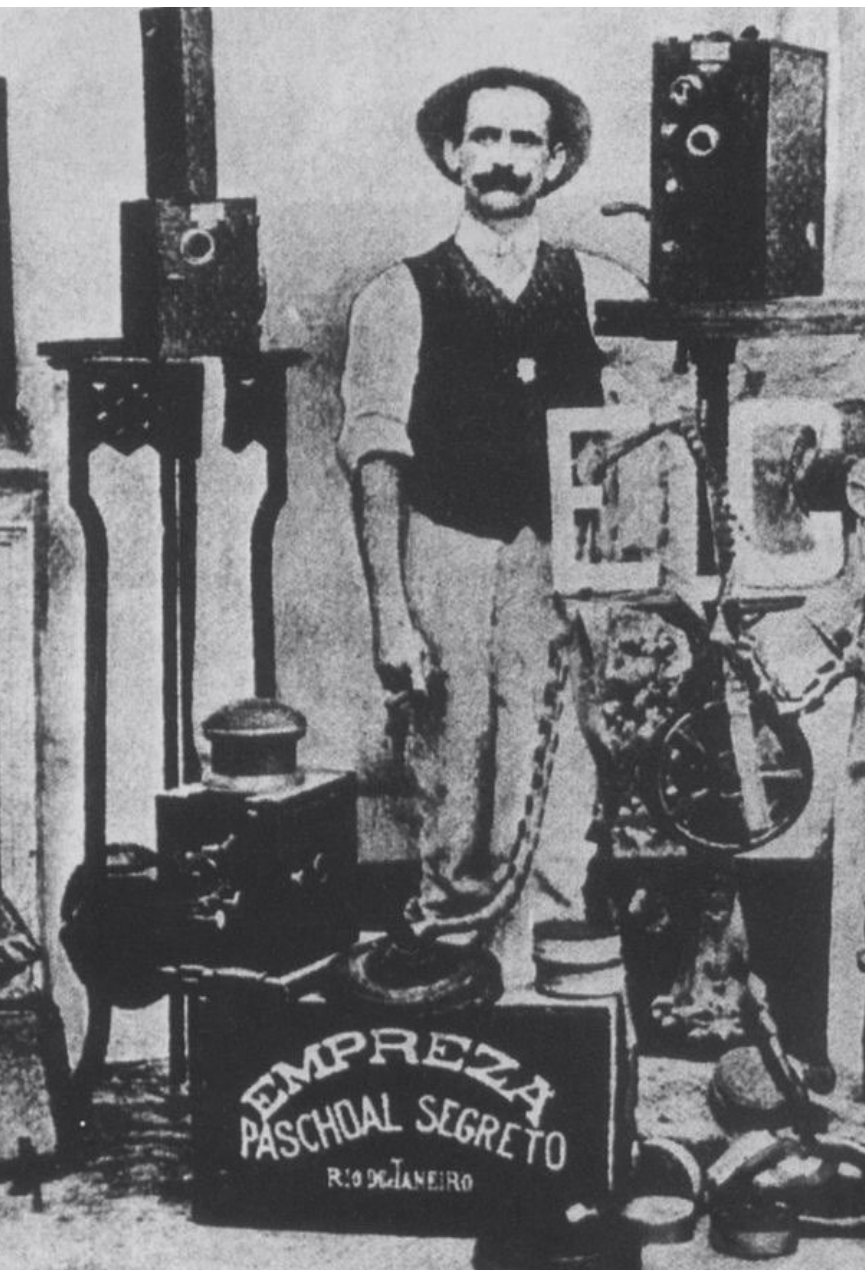
Nel 1898 vennero raggiunti dal fratello minore Alfonso, al quale Pasquale aveva finanziato un viaggio a Parigi per apprendere le novità sul neonato cinematografo. Alfonso fece un corso agli studi Pathé e acquistò una macchina da presa con la quale filmò il suo ingresso a Rio nella baia di Guanabara: il primo film mai girato in Brasile. In poco meno di vent'anni i fratelli Segreto crearono un vero impero dell'intrattenimento, che abbracciava produzioni cinematografiche di "viste" e panorami, documentari sulla vita cittadina, film comici e per adulti da proiettare nei propri cinema e teatri, la gestione del gioco d'azzardo illegale, di sale da biliardo, birrerie, caffè-concerto, e di veri e propri parchi di divertimento con musei delle cere e automi meccanici. Registrando brevetti copiati all'estero si garantirono per anni l'esclusiva sulle nuove invenzioni meccaniche e sulle tecniche di proiezione cinematografica. Tutto ciò valse a Pasquale il soprannome di "Ministro dei Divertimenti di Rio de Janeiro". Gaetano morì nel 1908, dopo essere tornato in Italia. Di Alfonso si sono perse tutte le tracce. Pasquale morì nel 1920, quando la città era già diventata metropoli, il pubblico e l'industria culturale erano profondamente mutati e l'impero dei Segreto stava volgendo al declino.

PROFILO DEI PERSONAGGI

PASQUALE SEGRETO

Paschoal, come venne sempre chiamato in Brasile, arrivò dall'Italia per “fare l’America” e ci riuscì davvero. Basso e tracagnotto, era descritto come un tipo riservato e affabile, ma incline a soventi attacchi d’ira. Entusiasta della modernità e dell’elettricità, sebbene fosse immerso nella vita notturna cittadina, pare non bevesse, non scommettesse, e non si interessasse alle donne. Grazie alla sua influenza sulla politica locale ottenne innumerevoli favori e concessioni, che gli permisero di costruire e rafforzare il suo impero. L’estrema discrezione sulla sua vita privata ha anche alimentato i sospetti di legami con la malavita, soprattutto nella gestione del gioco d’azzardo. Se alcune cronache lo descrivono come un genio visionario, mecenate delle arti sceniche e cinematografiche di Rio de Janeiro, altre parlano di lui come di un furbo approfittatore, dalle maniere rudi. Uno sfruttatore che faceva lavorare i propri impiegati in condizioni infami mentre i suoi teatri e suoi cinema cambiavano per sempre lo spazio urbano cittadino e l’immaginario culturale brasiliano. Ha il merito di aver reso accessibile l’intrattenimento a tutte le classi, rendendo popolare il linguaggio teatrale, e di aver dato avvio al cinema e all’industria cinematografica brasiliana. All’immenso corteo del suo funerale nel 1920 parteciparono tutte le più alte cariche dello Stato brasiliano e della vita culturale del paese.





GAETANO SEGRETO

Mentre Pasquale si occupava dei divertimenti, Gaetano, “l’intellettuale dell’impresa”, gestiva le finanze familiari e si occupava della comunicazione. Più schivo e meno affabulatore del fratello minore, non partecipava alla vita notturna dell’impresa di famiglia. La sua grande passione fu il giornalismo, alla quale si dedicò fin da quando era un semplice giornalista ambulante. Creò il sistema moderno di distribuzione tramite le edicole che rivoluzionò la vendita di giornali della città. Fondando il giornale in lingua italiana *Il Bersagliere*, riuscì a creare un legame e un luogo di dialogo per le crescenti comunità italiane di Rio de Janeiro e San Paolo, diventandone una delle figure più importanti e prestigiose. Date le sue caratteristiche specifiche di giornale di comunità *Il Bersagliere* non offriva concorrenza ai giornali locali. I fratelli Segreto riuscirono così a tessere ottime relazioni con le redazioni degli altri giornali cittadini, garantendosi accesso a informazioni privilegiate, ma anche ampio spazio per le divulgazioni degli spettacoli offerti dalle *Empresas Segreto*. Gaetano agì inoltre come pioniere dell’attivismo dei diritti sindacali, fondando la Società di Beneficenza e Mutuo Soccorso degli Ausiliari della Stampa.

ALFONSO SEGRETO

Il più giovane dei fratelli gestiva le attività cinematografiche della famiglia. Fu inviato a New York e Parigi per aggiornarsi sulle tecniche cinematografiche e comprare equipaggiamenti, cineprese e proiettori. Ma dell’uomo dietro alla cinepresa dei primi film del cinema brasiliano non si sa quasi nulla. Per colpa delle sue idee politiche vicino all’anarchismo venne allontanato dal Brasile e di lui si persero del tutto le tracce. C’è chi sostiene sia tornato a lavorare nel cinema in Italia e chi che sia morto in povertà. Di Alfonso esiste solamente una fotografia, della quale lo storico Roberto Moura ha detto: (...) È la classica foto in maniche di camicia, con baffi e cappello, tra cineprese, proiettori, casse e fili che quasi lo coprono. In Basso, nel mezzo della foto, un’elegante valigia dove si può leggere *Empresa Paschoal Segreto*. Una volta la mostrai a Luis Segreto, il più giovane dei figli di Gaetano, e lui disse: “Alfonso era troppo elegante per apparire in una foto così, in camicia. È certamente un assistente. Ma siccome non esiste un’altra sua foto, lasciamo che tutti credano che sia lui...”.

TRATTAMENTO

Prologo: Salão das Novidades, Rio de Janeiro, 1898.

In una sala buia la gente si accalca alla ricerca di un posto a sedere. Il rumore dell' "Omniografo" sembra quello di una cicala meccanica, simile agli automi di latta elettrici che animano i neonati parchi di divertimento cittadini. Come riportano i volantini delle *Empresas Segreto* distribuiti all'esterno: "... l' *Omniografo* è un apparecchio che fa apparire, su una tela collocata in fondo a una sala illuminata da 50 lampade incandescenti, diversi spettacoli e scene animate, grazie a una serie di enormi fotografie. Venite a vedere la nuova macchina del tempo e dello spazio!". La proiezione luminosa, al principio fissa e appena distinguibile, si va a poco a poco schiarendo fino a che la scena si anima e le figure cominciano a muoversi. Forse per colpa delle fotografie che si succedono rapidamente, o per l'inesperienza di chi manovra l'apparecchio, le immagini si muovono indistintamente in vibrazioni confuse. Non appena però si comincia a intravedere l'immagine di un marinaio sulla prua di una nave, nella sala si sollevano commenti di stupore. Ciò che si muove sullo schermo non mostra Parigi né l'uscita da una fabbrica, bensì l'ingresso in una baia inconfondibile per gli spettatori: una nave entra nel porto di Rio de Janeiro. È la prima ripresa cinematografica mai realizzata in Brasile. In fondo alla sala Pasquale Segreto si lascia andare a una grassa risata.





Frammenti del film *Uma vista da Baía de Guanabara* (“Una vista della baia di Guanabara”, regia di Alfonso Segreto - 35mm B/N- 1898).

Oceano Atlantico, sulla nave a vapore Savoy, 1883.

La brezza pungente del mare costringe i viaggiatori sottocoperta. Solamente due ragazzini impavidi, col berretto schiacciato in testa, scrutano le onde nere senza un filo di timore. Il viaggio dura da settimane. Marsiglia, Genova, Lisbona: ogni porto ha accolto centinaia di persone. Intere comunità di paesi svuotati dalla fame; famiglie, avventurieri solitari e disperati in cerca di fortuna verso il Nuovo Mondo. Tra di loro ci sono Pasquale e Gaetano Segreto, di appena 15 e 17 anni. Sono i maggiori di sette fratelli: troppe bocche da sfamare per una famiglia di braccianti di San Martino, nella campagna salernitana. Le lettere che arrivavano al paese da chi era già emigrato raccontavano di vaste e fertili lande. Nei dormitori della terza classe è impossibile dormire, e nei più diversi dialetti ci si raccontano favole, storie e sogni, immaginando come sarà la vita laggiù. Chi parte ora lo fa perché non può restare. Più che sogni di ricchezza e fiumi di latte e miele si spera di non morire di stenti. Quali sono i sogni di Pasquale e Gaetano? Quante idee e storie da raccontare hanno già in mente mentre si lasciano tutto alle spalle? Sanno leggere e scrivere: è già qualcosa. Quando decidono di disertare le indicazioni del Ministero dell'Immigrazione brasiliano, che li aveva destinati a una remota *fazenda* dell'entroterra di San Paolo per raccogliere caffè? Il 24 maggio, dopo giorni passati a costeggiare la fitta foresta atlantica, i loro occhi vedono finalmente il promontorio del Pan di zucchero e l'ingresso nella Baia di Guanabara: la nave entra nel porto di Rio de Janeiro.



Frammenti del film *Rocca, Carletto e Pagatto na Casa da Detenção* (“Rocca, Carletto e Pagatto nel penitenziario”, regia di Alfonso Segreto - 35mm B/N 1899).

Casa de Correção da Corte- Prigione di Rio de Janeiro, 1889.

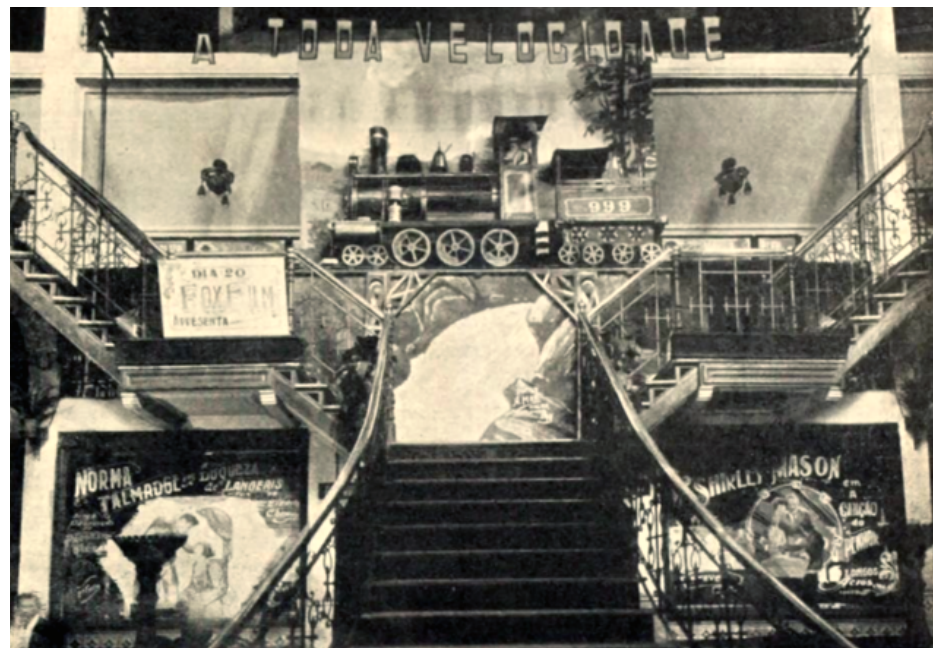
Gaetano Segreto esce dal portone principale della nuovissima prigione della città dopo un mese di detenzione. Il fratello Pasquale lo aspetta con un carretto carico di giornali da vendere nella zona del porto. È la nona volta che viene arrestato, questa volta per una rissa dovuta ad un regolamento di conti con un gruppo di calabresi.

Pasquale invece ha già accumulato tredici arresti, alcuni per piccoli furti, ma soprattutto per ingegnose truffe ai danni di aristocratici creduloni. La Rio de Janeiro dove hanno deciso di fermarsi- senza un soldo, senza un lavoro e affrontando condizioni di vita durissime- è una città in violento mutamento. La monarchia è appena caduta, la *Lei Áurea* (legge d'oro) ha decretato la fine della schiavitù. Ora come non mai c'è bisogno di immigrati per la manodopera a basso costo. Il processo di modernizzazione di un sonnolento porto di frontiera si tocca con mano ogni giorno. Sorgono lunghi *boulevard*, nuove piazze e interi quartieri. Si costruiscono linee di tram e stazioni ferroviarie. L'elettricità illumina le notti della città e inesorabilmente rivoluziona le vite di tutti gli abitanti. Ex schiavi e nuovi coloni hanno cominciato a popolare sempre più le strade e le baraccopoli di Rio, raddoppiando la popolazione in meno di dieci anni. I fratelli Segreto, ben inseriti nella folta comunità italiana cittadina e nei loschi ambienti notturni del gioco d'azzardo, non hanno più intenzione di tornare in prigione. Come la città in cui vivono, sono pronti a cambiare faccia e a spiccare il volo.

Frammenti del film *Algumas localidades de Rio de Janeiro* ("Alcuni luoghi di Rio de Janeiro", regia di Alfonso Segreto – 35mm B/N 1898/1899).

Parco di divertimento di Praça Tiradentes, Rio de Janeiro, 1896.

Una folla curiosa, in fila già da alcune ore, all'apertura dei cancelli si riversa nel parco dei divertimenti dei fratelli Segreto. Tiro a segno, cavalli meccanici, giostre, automi e persino dei combattimenti di lotta greco-romana: giochi, invenzioni e macchinari elettrici mai visti prima d'ora. A ogni angolo della piazza, edicole gestite da italiani vendono giornali e biglietti della lotteria. Gaetano afferra un quotidiano e, raggiante, lo mostra ad un gruppo di signore che lo accompagnano alla scoperta del parco. L'idea di mettere in piedi un sistema di distribuzione capillare dei giornali è stata proprio di Gaetano, che ne ha curato l'organizzazione, potendo gestire così anche la distribuzione de *Il Bersagliere*: il primo giornale in lingua italiana di Rio, da lui appena fondato. "L'organo dei veri interessi italiani in Brasile" come recita l'occhiello del primo numero. Strumento utile non solo per la comunità ma anche per pubblicizzare le attività dei fratelli.



RIO DE JANEIRO, 14 Luglio 1902

NUM. 3

IL BERSAGLIERE

Giornale Bisettimanale

DIRETTORE PROPRIETARIO GAETANO SEGRETO

REDATTORE CAPO MARIO GAMBURONI

ABBONAMENTO
ANNO 100
SESTANTE 60
MENSILE SEPARATO 200 RIEL

PER CORRISPONDENTI DI INTERESSE
REGOLI A CONVENIRE

ABBONAMENTO
ANNO 100
SESTANTE 60
MENSILE SEPARATO 200 RIEL

PER CORRISPONDENTI DI INTERESSE
REGOLI A CONVENIRE

L. BERSAGLIERE
Giornale bisettimanale indipendente di grande formato
Compendio dei principali casi europei
di tutte le città d'Italia e Province, nonché di tutti gli stati del Brasile.

ABBONAMENTO
ANNO 100
SESTANTE 60
MENSILE SEPARATO 200 RIEL

PER CORRISPONDENTI DI INTERESSE
REGOLI A CONVENIRE

L. BERSAGLIERE
Giornale bisettimanale indipendente di grande formato
Compendio dei principali casi europei
di tutte le città d'Italia e Province, nonché di tutti gli stati del Brasile.

ABBONAMENTO
ANNO 100
SESTANTE 60
MENSILE SEPARATO 200 RIEL

PER CORRISPONDENTI DI INTERESSE
REGOLI A CONVENIRE

Coi soldi del gioco d'azzardo Pasquale è riuscito infatti ad aprire due ristoranti e alcune birrerie nei quartieri più ricchi di Lapa e Santa Teresa. Non sazio, capisce che la nuova classe media cittadina ha sete di novità, svaghi e divertimenti. In brevissimo tempo le loro attività si espandono con l'apertura di caffè-concerti, sale da ballo e perfino un locale di can-can chiamato *Moulin Rouge*. Il modello da cui hanno origine tutti i desideri di Rio è la capitale della Belle époque: Parigi. Pasquale si fa spedire riviste e quotidiani dal vecchio mondo, è ben informato su tutte le novità che infiammano la vita della *Ville Lumière*. Ha letto dei successi di Edison e dei Lumière: le immagini in movimento sono l'avanguardia del mondo del futuro. Un mondo ancora da scoprire e soprattutto - e questo Pasquale lo sa bene - da sfruttare.

Frammenti del film *Incendio na praça do mercado* (“Incendio nella piazza del mercato”, regia di Alfonso Segreto - 35mm B/N 1899).

Salão das Novidades, Rio de Janeiro, 1897.

“L’ ultima parola dell’ingegno umano. La più sublime meraviglia di tutti i secoli. Le pitture si muovono, camminano, lavorano, piangono e muiono come se gli uomini, gli animali e le cose naturali non fossero altro che ombre delle ombre!”. Le urla dello strillone che invitano gli avventori e i curiosi ad entrare risuonano in tutta la vivace Rua do Ouvidor. Il primo cinema di Rio, di proprietà delle *Empresas Segreto*, è posto all’interno del futuristico Salão de Novidades. Pasquale gli ha ovviamente dato l’esotico nome di Paris no Rio. Mentre i Segreto stanno ancora riflettendo su come far fruttare questa nuova attrazione, dall’Italia giunge una lettera. A scriverla è il fratello Alfonso, che avevano lasciato in fasce a San Martino. Racconta di aver cominciato a lavorare al porto di Napoli, dove si è iscritto a un sindacato. Condivide la sua inquietudine, la nostalgia dei fratelli mai conosciuti, i confusi progetti di emigrazione. Pasquale e Gaetano hanno, contemporaneamente e istintivamente, la stessa idea: il lavoro sta aumentando, la presenza del fratello li aiuterà ad ingrandirsi senza perdere il controllo familiare delle loro attività. In capo a due mesi Alfonso riceve dai fratelli una busta: contiene una lunga lettera fitta di indicazioni e le coordinate di un conto bancario italiano dal quale attingere.



Gaetano e Pasquale lo aspettano a Rio a braccia aperte, ma prima dovrà svolgere per loro una missione: andare a Parigi negli studi della Pathé, ricevere una formazione di base come cineoperatore, imparare tutto il possibile su pellicole, inquadrature e sviluppo e soprattutto acquistare una cinepresa. Poi arriverà finalmente a Rio, dove metterà a frutto strumentazioni e conoscenze per ampliare l'impero economico dei fratelli. Alfonso è intelligente, abile, volenteroso ed esegue alla perfezione. Conclusa la sua missione parigina, s'imbarca in prima classe sul vapore Brésil in partenza da Bordeaux. Giunto in prossimità di Rio de Janeiro, ha un'intuizione: il suo primo film racconterà proprio il suo arrivo in nave in Brasile. Nuovo paese, nuovo mondo, nuova vita. Alfonso realizza il film che passerà alla storia come *Uma vista da Baía de Guanabara*. È il primo film della storia del Brasile.

Alfonso riabbraccia i fratelli al porto di Rio de Janeiro, dopo quindici anni. La commozione è grande, ma non c'è tempo per i sentimentalismi. I fratelli Segreto mettono in moto a pieno regime la macchina cinematografica. Si lanciano in grande stile anche nella produzione: filmano panorami della città, scene di vita quotidiana, piccoli sketch comici e "film allegri" - antenati del cinema erotico. Ma quello che davvero attira il pubblico sono i grandi eventi di cui fino ad allora leggevano solo sui giornali. Quando il presidente Prudente de Morais e la sua famiglia visitano uno dei cinema dei fratelli Segreto, due giorni dopo questi ultimi sono già in grado di proiettare immagini di quella visita a un pubblico estasiato. Da veri pionieri del cinema i Segreto filmano, sviluppano le pellicole, montano e distribuiscono loro stessi tutti i propri film. Il successo è immediato, il pubblico di Rio è ai loro piedi. Ma l'8 agosto del 1898 un incendio distrugge la loro sala cinematografica. Una disattenzione coi nitrati, forse un sabotaggio: l'attrattiva del momento, il mezzo del nuovo secolo, va in fumo nell'arco di pochi minuti. Un presagio infausto nella vita dei tre fratelli.



IN RIO DE JANEIRO



Frammenti del film *Grandes solenidades comemorativas da colônia italiana no Rio* (“Grandi solennità commemorative della colonia italiana di Rio de Janeiro”, regia di Alfonso Segreto - 35mm B/N 1902).

Villa di Pasquale Segreto, Rua Correa de Sà, quartiere di Santa Teresa, Rio de Janeiro 1903.

Nonostante gli avvertimenti di Gaetano che, scosso dall'incendio, vorrebbe rallentare la crescita delle attività e dedicarsi di più alla famiglia, le attività dei Segreto vanno avanti. A spingere per l'espansione economica è soprattutto Pasquale, trasferitosi in una enorme villa a Santa Teresa: totalmente dedito al lavoro, è sempre più ombroso e paranoico. Ma gli sviluppi economici danno ragione alla sua visione imprenditoriale. Il cinema è il settore in più rapida espansione, ma cresce anche la partecipazione dei Segreto in teatri, parchi di divertimento, e nel locale e popolarissimo *jogo do bicho*, una sorta di lotteria semiclandestina che per gli abitanti di Rio più poveri diventa al contempo una droga e una speranza di uscire dalla miseria. Pasquale ricorre in maniera disinvolta a invenzioni estere di macchinari cinematografici e meccanici - che in parte mette a punto, e di cui in parte si appropria sfacciatamente - registrando i brevetti in terra brasiliana per garantirsi un'esclusiva decennale, grazie ai pochi controlli e il *laissez-faire* che scandiscono la crescita della capitale brasiliana.

Grazie al giornale *Il Bersagliere* i fratelli tessono una fitta rete di relazioni: dapprima con la comunità italiana, poi con gli altri giornali cittadini, infine anche con la classe politica locale e nazionale. Questo garantisce loro ampio spazio per pubblicizzare le loro attività imprenditoriali e di spettacolo, e conoscenze in alto loco, sempre preziose per ottenere licenze e protezioni. Nel tentativo di consolidare la propria reputazione e nascondere i segni di un passato scomodo, ottengono anche che la loro fedina penale venga totalmente ripulita. L'onta della povertà e dei primi anni difficili è un ricordo scomodo per i due imprenditori.

È il momento della massima gloria per le *Empresas Segreto*. Ma è proprio qui che emergono le prime divergenze sostanziali tra fratelli. Se Pasquale è proiettato in un'opera incessante di espansione economica, Gaetano diventa uno dei pionieri dell'attivismo dei diritti sindacali, fondando la Società di Beneficenza e Mutuo Soccorso degli Ausiliari della Stampa. Memore dei suoi trascorsi al porto di Napoli, Alfonso segue istintivamente Gaetano, e comincia a frequentare più in profondità il mondo dei portuali, dei lavoratori e degli ex schiavi, sul cui lavoro e sfruttamento si fonda l'espansione di Rio de Janeiro. Si avvicina così a gruppi anarchici e socialisti, dove bianchi e neri collaborano, promuovendo una diversa visione economica e politica, influenzati dalle radicali idee rivoluzionarie che arrivano dal Vecchio Mondo. Quasi impercettibilmente si va creando una distanza destinata a lacerare i rapporti tra i tre fratelli Segreto.



Frammenti del film *Passagem do enterro do Dr. Ferreira de Araújo no Largo do Machado* (“Corteo funebre del dottor Ferreira de Araújo in Largo do Machado”, regia di Alfonso Segreto - 35mm B/N 1905).

Imbarcadero di Praça da Mauà, porto di Rio de Janeiro, 1908.

Il Vapore Tomaso di Savoia si allontana fino a scomparire a largo della baia di Guanabara. Pasquale resta sulla banchina ancora qualche minuto prima di incamminarsi malinconicamente verso la sua nuovissima *Fiat 24-32 hp* importata da Torino. Gaetano, ammalato gravemente di febbre gialla, è appena partito per curarsi in Italia. I rapporti tra i fratelli non sono stati buoni recentemente. Le differenze di carattere, che la solidarietà familiare e il turbine di attività avevano tenuto nascoste, sono esplose, consumando i rapporti tra i tre. In assenza di Gaetano, Pasquale insiste perché sia lui a prendersi cura dei figli del fratello, determinandone l'educazione e il futuro: si sente ormai il capofamiglia, non è abituato a trattare. Alfonso non ci sta: la sua sensibilità politica lo ha allontanato sempre di più da Pasquale, e non di rado ha preso la parte dei lavoratori nei conflitti tra questi ultimi e la proprietà. La tensione tra i due fratelli raggiunge l'apice.

A risolverla, mentre Gaetano è in Italia, ci pensa la polizia. Alfonso viene infatti raggiunto da un mandato d'arresto a causa delle sue attività “rivoluzionarie e sovversive”. Forse c'è lo zampino dello stesso Pasquale, inserito perfettamente nei meccanismi della politica locale. Lo scontro fratricida si conclude con un colloquio carico di rabbia e rancori nella sua sfarzosa villa di Santa Teresa. Pasquale dà ad Alfonso due possibilità: andarsene da Rio con una nave per l'Europa, o restare e affrontare la legge, senza alcuna protezione familiare. Alfonso ribolle di rabbia, ma sa di non avere scelta. Due giorni dopo si imbarca su una nave per Marsiglia. Di lui si perderanno completamente le tracce. Dopo poche settimane Pasquale riceve un telegramma dall'Italia: Gaetano è morto.





Frammenti del film *Beijos de amor* (“Baci d’amore”, film di Alfonso Segreto- 35mm B/N 1908).

Teatro Carlos Gomes, Praça Tiradente, Rio de Janeiro 1917.

È la sera della prima del *Trovatore* di Verdi. Il pubblico in platea comincia a rumoreggiare. Dietro le quinte il nervosismo è palpabile. L'orchestra ha ritardato di mezz'ora l'inizio dello spettacolo: il direttore, di origini campane, sperava di vedere il *senhor* Segreto affacciarsi dal palco d'onore. Ma Pasquale non si è ancora presentato. Le sue apparizioni mondane sono ormai una rarità. Dei tre fratelli Segreto, a Rio de Janeiro è rimasto solamente lui. Si è fatto carico dei figli di Gaetano, di cui sarà padre adottivo ma coi quali non legherà mai del tutto. Passa sempre più tempo nella sua casa di Santa Teresa, affidandosi a pochi fidati intermediari per i suoi affari. Diabetico, sempre più malato e depresso, il “*Ministro dei divertimenti*” di Rio -come viene ormai chiamato da anni - si vede sempre più raramente nei cinema, a teatro, nelle redazioni dei giornali. Anche i rapporti con la classe politica si sono fatti più fugaci, essenziali, funzionali.



Rio de Janeiro è ormai una città che non ha nulla da invidiare alle luminose capitali mondiali. In altezza i suoi palazzi sfidano i grattacieli di New York, mentre il suo perimetro raggiunge ormai le lontane spiagge di Copacabana e Ipanema. Ha aperto addirittura un intero quartiere dedicato al cinema, come a Times Square: Cinelândia. Gli immigrati che arrivano oggi non si disperdono più nelle piantagioni di caffè ma si fermano ad ingrossare le fila dei nuovi cittadini urbani. La popolazione di Rio è prima raddoppiata e poi quadruplicata, rispetto alla fine del secolo appena passato. Pasquale stenta ormai a riconoscerla. Non è più la Rio de Janeiro dove sono sbarcati lui e suo fratello carichi di speranze. E nemmeno la Rio delle infinite possibilità da cogliere e sfruttare che hanno vissuto. Pasquale comincia a perdere contatto con la realtà. L'esplosione di Hollywood e dei film stranieri ha moltiplicato gli spettatori, ma al contempo ha reso obsoleti i film prodotti dalle *Empresas Segreto*. In un mondo che corre troppo velocemente, con una concorrenza sempre più forte e senza una guida e una visione del futuro, l'impresa di famiglia comincia il suo inesorabile declino.

La sala ora è silenziosa. Il direttore d'orchestra alza la bacchetta e l'orchestra intona *l'ouverture* del *Trovatore*. Il palco d'onore è vuoto, Pasquale Segreto non si è presentato.

Frammenti del film *O carnaval na Avenida central* (“Il carnevale nella Avenida central”, film di Alfonso Segreto - 35mm B/N 1906)

Cimitero São João Batista, Rio de Janeiro, 1920.

“Prima di tutto, caro lettore, devo chiederti scusa se interrompo la tua colazione con una triste notizia. Pasquale Segreto è morto. Ha passato la vita a costruire caffè-concerto, can can, giostre, e finanziare film e attori e attrici da operetta. Quest'uomo ha, sicuramente, fatto divertire molta gente”. La notizia della morte di Pasquale conquista le prime pagine della stampa brasiliana. Il 22 febbraio un immenso corteo ne accompagna la salma trasportata su un tram elettrico al cimitero di São João Batista. Passando attraverso Praça Tiradentes, dove si trovano la maggior parte dei locali di Pasquale, il corteo si ferma a lungo di fronte al Teatro Carlos Gomes, sede degli uffici e dell'imponente archivio delle *Empresas Segreto*. Sono presenti membri illustri della comunità italiana, e tutte le più alte cariche dello stato brasiliano e del mondo dello spettacolo e della cultura del paese. Ai commentatori e ai presenti è evidente che questa morte segni ufficialmente il trapasso di un'era. È era dei pionieri, degli avventurieri e dei sognatori di un mondo che ormai non c'è più.

Epilogo. Teatro Carlos Gomes, archivio delle Empresas Segreto, Rio de Janeiro, 1922.

Le fiamme si alzano altissime in cielo e illuminano a giorno la piazza. Svegliati dal trambusto dei carri dei pompieri, in molti si sono riversati in strada per assistere sgomenti al rogo. Probabilmente a causa della quantità di carta, delle scenografie e delle pellicole infiammabili è praticamente impossibile domare l'incendio. Alle prime luci dell'alba è evidente che le fiamme hanno consumato tutto. Lungo tutta la piazza Tiradentes, a lato del parco di divertimenti, grigi coriandoli di carta e riccioli di pellicola bruciacchiati volati via dal rogo si posano, insieme alla cenere, come neve al suolo.





NOTE DI REGIA

Nessuno ha mai raccontato l'epopea dei fratelli Segreto. Se in Italia pochissimi ne hanno mai sentito parlare, anche in Brasile il loro ricordo è pressoché dimenticato. I pochi documenti e le informazioni arrivate ai giorni nostri non rendono giustizia all'importanza dei tre emigranti italiani nella storia del cinema, della società e della cultura brasiliana. Quasi tutti i film, i copioni, le invenzioni e i contratti sono andati perduti nel colossale incendio del Teatro Carlos Gomes dove la famiglia custodiva i propri archivi.

È quindi principalmente attraverso la letteratura accademica contemporanea, ma anche la stampa, le cronache cittadine, i reportage, le recensioni e le vignette prese dai giornali dell'epoca - oltre agli innumerevoli annunci di eventi delle *Empresas Segreto* in molti di questi - che si può tracciare un filo conduttore nella vita dei fratelli Segreto. La popolarità dei tre fratelli e il loro ruolo nell'immaginario della società carioca della Belle Époque era tale che anche la letteratura brasiliana del periodo ne fa dei veri e propri personaggi. Lo scrittore Lima Barreto si ispirò a Pasquale Segreto per la costruzione del protagonista del suo primo romanzo: *Memorie dello scrivano Isaias Caminha*. E l'importante cronista cittadino João do Rio non solo ne racconta con acume e ironia le vite, ma ne recensisce i film, gli spettacoli e la qualità delle attrazioni.

E se i loro film sono andati perduti, anche il ricordo delle vite dei Fratelli Segreto è andato nel tempo affievolendosi fino a quasi scomparire. I frammenti rimasti dei loro film mostrano solo uno squarcio, puro perché primo e inedito, su quel mondo e sul loro sguardo cinematografico. Seppur brevi sono un salto nel tempo vertiginoso, unici testimoni e reduci di quell'epoca e possibile chiave di accesso alle loro vite e alle storie che li riguardano. False o vere che siano.

Quella dei Segreto è la storia di un'emigrazione e di una nuova vita. Di desideri raggiunti e di rapido oblio. Ma è anche un racconto collettivo di una città in piena rivoluzione culturale. I frammenti dei loro film arrivati fino ad oggi sono stati il punto di partenza per il lavoro di ricerca di materiali d'archivio filmici (documentari e di finzione) che costituiranno l'impianto visivo del film: la sinfonia visiva di una grande città a distanza di un secolo. Tali frammenti saranno usati per scandire i capitoli del film, in un'immersione visiva nel passato che funziona come una macchina del tempo e ci riporta nella memoria collettiva di una città, al tempo stesso geografica, culturale e emotiva.

Oltre ai materiali d'archivio, altri due elementi distinti arricchiranno- in misura minore- il linguaggio visivo del film: ricostruzioni finzionali e riprese dell'oggi. Le prime saranno il contrappunto intimo dei materiali d'archivio: un modo per rendere visibili momenti, gesti, oggetti e dettagli della storia dei Segreto. Non un vero e proprio *re-enactment* ma un'evocazione di un ricordo, un paesaggio della memoria per trasportare la narrazione verso un racconto immersivo, personale e poetico. Tali momenti di ricostruzione dialogheranno anche con le immagini odierne in una continua sovrapposizione di piani temporali, tra passato e presente, nel solco della ricerca formale che abbiamo già portato avanti nei nostri precedenti film *Il Treno va a Mosca* e *Il Varco*. Le riprese di oggi esploreranno non solo i luoghi dove si sono svolte le vicende dei Segreto, ma anche situazioni contemporanee che possano rimandare agli scenari calcati dalle loro storie, come ad esempio cinema, luoghi di divertimento, porti e quartieri popolari. Il rapporto tra questi momenti e la storia dei Segreto giocherà a volte con l'assonanza coi riferimenti passati, e altre volte con la totale discontinuità con essi. Un cortocircuito temporale che permetterà di interrogarsi, partendo dai sogni e dai desideri di un'altra epoca, sulle trasformazioni di Rio e della società brasiliana (ma non solo) a distanza di cento anni.

Così come lacunose e frammentarie sono le informazioni e le notizie della vita dei Segreto arrivate fino a noi, così la narrazione del film non sarà esaustiva delle loro vite ma procederà per accumulo di frammenti, momenti e situazioni. Grazie alla ricerca d'archivio su testi, diari, romanzi, quotidiani, riviste, documenti pubblici e privati, verrà costruita una voce narrante che accompagnerà la trama. Non la voce di un narratore onnisciente meramente informativo. Bensì una voce intima, vicina ai personaggi, al loro sguardo e alle loro emozioni; che possa porre loro delle domande innescando dubbi sulle profonde lacune della storia. Una narrazione che, procedendo come un'indagine volta a svelare la trama delle vite dei Segreto, possa al tempo stesso riflettere sul concetto stesso di memoria e sulle sue distorsioni.





I REGISTI

Federico Ferrone (1981) e Michele Manzolini (1980) lavorano insieme dal 2007. Il loro lavoro negli anni si è concentrato sull'uso creativo dei repertori audiovisivi, in film alla frontiera tra archivi, documentario e finzione. I loro film sono stati selezionati, tra gli altri, ai festival Venezia, di Karlovy Vary, Visions du Réel e Torino.

Nel 2007 il loro primo film *Merica* (co-diretto con Francesco Ragazzi) tracciava un parallelo tra l'emigrazione italiana in Brasile dell'800 e l'immigrazione che riguarda l'Italia odierna. Nel 2013 *Il treno va a Mosca* è stato presentato al 31° Torino Film Festival nel concorso principale e distribuito con successo da Istituto Luce Cinecittà. Nel 2019 alla 76° Mostra del Cinema di Venezia i due autori hanno presentato *Il Varco* nella Selezione Ufficiale. Il film, prodotto da Kiné in associazione con Istituto Luce Cinecittà, in collaborazione con Rai Cinema e Home Movies, è stato poi presentato ad Annecy Cinema Italien (Menzione speciale della giuria), Ji.hlava International Doc Festival e nel 2020 a Docsbarcelona (Miglior film What the Doc! Award) e allo Shanghai International Film Festival.

STAYBLACK

BANG
— FILMES & PRODUÇÕES —